

I FANTOCCI RICORRONO ALLA REPRESSIONE PER PUNTELLARE IL LORO VACILLANTE POTERE

Cambogia: sparatoria sulla folla che chiede il ritorno di Sihanuk

Migliaia di dimostranti marciano sulla capitale - Chiusi gli aeroporti, imposto il coprifuoco e misure di emergenza - Sihanuk a Pham Van Dong: lotta solidale per una Indocina libera - Truppe di Saigon attraversano il confine

SAIGON 27. Volente o no, le violente manifestazioni contro il regime pro-americano di Phnom Penh e per il ritorno al potere del principe Sihanuk sono esplose in numerose località della Cambogia. L'esercito ha sparato sui dimostranti in almeno due località provocando morti e feriti. Il governo di Lon Nol ha immediatamente adottato misure di emergenza nella capitale nella quale è stato imposto il coprifuoco dalle 18 alle 6 del mattino e circondata e protetta da reparti razziati gli aeroporti sono stati chiusi al traffico. Il presidente fantoccio Cheng Heng in un messaggio alla radio ha affermato che «la nazione è in pericolo». Già la scorsa notte...

quando non si sapeva ancora della manifestazione in corso era stata annunciata la costituzione di un «Comitato nazionale di salvataggio» presieduto dal vice primo ministro Sirk Matak che a quanto pare è il vero «uomo forte» di Phnom Penh e l'autentico organizzatore del «putsch» contro Sihanuk. Ma ecco nei particolari le cronache delle manifestazioni come la si è potuta dedurre dalle trasmissioni della radio cambogiana e da altre fonti. La protesta più energica dovrebbe essere avuta nel capoluogo della provincia di Kompong Cham. Qui migliaia di persone in maggioranza giovani, inneggiando a Sihanuk, hanno dato l'assalto a diversi edifici pubblici fra cui la sede del tribunale e la residenza del governatore. Successivamente i manifestanti a bordo di autocarri si sarebbero diretti verso Phnom Penh di stanza una colonna di chi lo incontrò le truppe che hanno sparato uccidendo due manifestanti e ferendone tre. La strada fra Phnom Penh e Kompong Cham è stata totalmente chiusa al traffico. Ugualmente chiusa al traffico è stata la strada tra la capitale e la località di Koh Ky situata ad una ventina di chilometri di distanza. Che cosa sia successo a Koh Ky non si sa esattamente. Di certo è intervenuto l'esercito con i carri armati e si parla di dieci dimostranti uccisi.

In un rapporto militare segreto Confermate le stragi americane a Song My

NEW YORK 27. A Song My nel Vietnam, i militari americani uccisero donne e bambini si dederò ad atti individuali e collettivi di omicidio di violenza carnale e mutilazioni. Queste le nuove ammissioni da parte americana rese note oggi sulla stampa che ha pubblicato alcune parti di un rapporto segreto dell'esercito. Nel documento inoltre si rileva che le notizie delle stragi a mano a mano che venivano frantumate dai grandi più bassi e quelli più alti della gerarchia militare venivano gradatamente minimizzate. Quando il resoconto dell'eccezionale giunse sul tavolo del capo di stato maggiore — precisa il rapporto segreto — «la tragedia era divenuta un banale incidente».



PHNOM PENH (Cambogia) — Un carro armato delle forze che sostengono il colpo di Stato presidia l'edificio della radio

ATENE: nuovo processo di massa

Docenti universitari professionisti ex ufficiali davanti alla Corte marziale



Un aspetto della piccola sala della corte marziale di Atene, dove ieri è cominciato il processo a trentacinque persone (intellettuali, professionisti, ex ufficiali) accusate di appartenere all'organizzazione antifascista clandestina «difesa democratica». Nella prima fila, a destra, l'ex generale Jordanidis, uno dei principali accusati

Altre dimostrazioni si sono svolte a Sikon 60 chilometri a nord-ovest di Phnom Penh nella provincia di Kampot. Due province del nord-est secondo fonti diplomatiche avrebbero annunciato di continuare a conoscere nel principe Sihanuk il legittimo capo dello Stato cambogiano. E' difficile in questo momento giudicare la portata delle dimostrazioni. Dal discorso del capo dello Stato e da altre trasmissioni di radio Phnom Penh — scrive comunque la «Associated Press» — sembra dedursi che la situazione al interno del paese presenta gravi tensioni. La chiusura degli aeroporti era stata annunciata di prima mattina. Tuttavia un aereo è potuto partire ed è stato quello della Commissione internazionale di controllo che ha preso a bordo i diplomatici delle ambasciate della RDV e del GRP del Vietnam del sud che come si sa hanno sospeso i loro rapporti con il regime cambogiano pro USA. Alla partenza i diplomatici vietnamiti sono stati salutati da rappresentanti delle ambasciate sovietica cinese e di altri paesi.

Sul piano internazionale in tanto si rafforza la collaborazione fra Vietnam popolare, Fronte patriottico laotiano e le forze cambogiane che si raccolgono intorno a Sihanuk. Quest'ultimo in un messaggio in video al primo ministro vietnamita Pham Van Dong dichiara che la ingerenza americana ha cementato la solidarietà dei popoli vietnamita, laotiano e cambogiano nella lotta «per la liberazione l'onore ed il benessere dell'Indocina».

Contrariamente a notizie diffuse da giornali occidentali nessun paese socialista ha fino ad oggi espresso appoggio al regime pro americano di Phnom Penh. La agenzia di notizie cambogiana affermò in un comunicato di «aver ottenuto l'appoggio o la comprensione di quasi tutti i paesi del mondo ad eccezione della Cina e dell'URSS». Oggi l'agenzia «Nuova Cina» ha nuovamente accusato gli Stati Uniti di sabotare la sovranità nazionale della Cambogia la sua indipendenza e la sua neutralità e la sua integrità territoriale. Nel pomeriggio infatti a Saigon è stato annunciato ufficialmente che truppe del regime fantoccio (evidentemente insieme ai loro «consiglieri» americani) hanno attraversato la frontiera e sono penetrati in profondità nel territorio cambogiano. Per come si ricorda la lavazione americana aveva bombardato il Laos ed il Vietnam del sud anche la Cambogia. I bombardamenti questa volta sotto le fittizie insegne del regime fantoccio di Saigon sono stati ripetuti anche oggi. Per gli americani ed i fantocci sud vietnamiti insomma la Cambogia è diventata territorio di guerra come il Vietnam del sud ed il Laos.

Sul Laos gli americani hanno ammesso di aver perso oggi un altro apparecchio abbattuto dalla resistenza del Fronte Popolare. Completamente secondo i dati di fonte USA, all'inizio dell'aggressione al Vietnam gli americani hanno perduto sul Laos 3.055 elicotteri: 3.309 elicotteri. Nel corso delle odierne incursioni dei «B-57» sul Vietnam del sud gli americani hanno colpito residenze civili provocando un massacro. Da Vientiane si è appreso intanto che l'inviato del principe Sufanuvong che domani consegnò una lettera al primo ministro Savanna Fuma è sparito oggi senza aver ricevuto alcuna risposta. Mentre Savanna Fuma si sottrae ad ogni impegno di trattativa con i funzionari governativi nel Laos truppe thailandesi rendono la situazione nel paese sempre più incandescente. Proprio ieri sulla situazione laotiana il ministro degli esteri cinese aveva diffuso una severa dichiarazione nella quale si leggeva: «Il governo e il popolo cinese sorvegliano da vicino gli sviluppi di tutta la serie di gravi eventi con i quali l'imperialismo americano aumenta l'intervento e l'estensione della sua guerra di aggressione nel Laos e in Cambogia e in altri paesi dell'Asia sud-orientale. Il Laos è vicino della Cina. Il desiderio di un'unione pacifica e di un futuro comune ai popoli di questa regione è un interesse comune e il popolo cinese in nessun caso resterà passivo mentre l'imperialismo americano agisce con impudenza nel Laos».

Per il Vietnam le notizie odierne sono piuttosto scure. I combattimenti si sono svolti nella regione a nord-ovest di Saigon.

Mentre i combattimenti si estendono al centro di Beirut

«AL FATH»: DENARO E ARMI AMERICANE DIETRO LA PROVOCAZIONE NEL LIBANO



BEIRUT — Un'immagine della crisi libanese. Guerriglieri palestinesi controllano un incrocio stradale, vigilando contro gli attacchi della «falange»

Discorso a un pranzo per lo Scia

Podgorny: amicizia tra URSS e Iran

Interpellanza a Londra su una fornitura di carri armati tedeschi alla Spagna

LONDRA 27. Il deputato laburista Roy Roebuck ha presentato un'interpellanza al ministro degli Esteri, Steward sulla decisione del governo spagnolo di acquistare dai tedeschi 200 carri armati di tipo «Leopard». Il deputato ha presentato l'interpellanza in un momento di interrogazione in quanto il «Leopard» è munito di un cannone da 105 mm a tiro rapido di progettazione e fabbricazione britannica «in consuetudine del bellicoso atteggiamento assunto dal governo spagnolo sulla questione di Gibilterra — ha dichiarato il parlamentare — non è una follia mandare agli spagnoli armi britanniche? A che cosa gli servono 200 carri armati?»

Altri sei morti negli scontri di ieri tra le milizie di destra e i palestinesi - Il ministro degli interni accusa «altissime personalità» dell'esercito - Battaglia aerea nel cielo di Suez, in seguito a nuove incursioni israeliane

BEIRUT 27. Per il quarto giorno consecutivo si sono verificati gli scontri fra la milizia della «falange» ed elementi dell'esercito e della guardia, da una parte, guerriglieri e profughi palestinesi dall'altra. La «falange», un gruppo di estrema destra strettamente collegato alla politica statunitense, ha infatti ignorato l'invito del primo ministro Kerami a desistere dalle attività che «possono fare solo tanto il gioco di Israele». Negli scontri odierni che hanno avuto come teatro principale le immediate adiacenze del campo profughi di Burj El Barajneh si sono avuti almeno sei morti e diversi feriti. Ciò porta a venticinque morti e oltre sessanta feriti il bilancio degli incidenti degli ultimi quattro giorni.

In una dichiarazione trasmessa per radio, Al Fath ha addossato direttamente alla ambasciata degli Stati Uniti la responsabilità della crisi. L'emittente della resistenza palestinese ha riferito che una missione militare americana ha visitato recentemente il Libano in segreto e ha messo a punto con i gruppi pro-americani un piano «per liquidare la rivoluzione e facilitare a Israele il compito di occupare il Libano meridionale». L'ambasciata americana ha aggiunto la radio ha distribuito tre milioni di lire libanesi e armi agli attivisti della «falange» contro molti di costoro catturati dai guerriglieri hanno confessato. Al Fath dichiara che la situazione è «estremamente grave» e fa appello all'unità di tutte le forze progressiste per far fallire il piano che potrebbe comportare tra i loro interventi di truppe dell'ONU nel Libano.

Una missione straordinaria durata oltre quattro ore al presidente libanese Helou il primo ministro Kerami il ministro degli interni Kemal Jumblatt e il capo di stato maggiore generale Jean Moujahid sono state esaminate le misure da adottare per ristabilire la sicurezza e permettere al Libano di far fronte ai suoi obblighi. Le misure in questione non sono state ancora rese note ma non si esclude che una missione con carattere sia stata affidata a Jumblatt. Questi che è il leader del partito socialista progressista avrebbe accusato «personalità di primissimo piano» dell'esercito di provocare incidenti per consentire una svolta a destra.

Oggi per la prima volta dopo la crisi del 1958 che vide lo sbarco di «marines» americani scontri tra la milizia falangista e palestinesi si sono svolti nel centro della capitale. I negoziati hanno abbassato le saracinesche mentre gli uomini della «falange» armati di mitragliatrici aprirono il fuoco contro gruppi di profughi e di guerriglieri. Il bilancio dello scontro non è noto.

TEL AVIV 27. Un portavoce militare israeliano ha annunciato oggi che aerei israeliani ed egiziani si sono affrontati stamane in una battaglia aerea al di sopra di Suez. Il portavoce ha detto che cinque aerei egiziani sono stati abbattuti mentre gli israeliani non avrebbero subito perdite e anzi avrebbero portato a termine la loro missione sugli obiettivi prestabiliti. La incursione sarebbe durata complessivamente settantacinque minuti e sarebbe stata poco dopo seguita da un'altra. Secondo gli osservatori militari a Tel Aviv gli attacchi in cui l'aviazione israeliana è impegnata dall'inizio della settimana avrebbero lo scopo di impedire l'installazione di efficaci difese missilistiche sulla sponda tenuta dagli egiziani. Fonti governative hanno commentato intanto con soddisfazione la decisione annunciata dall'ambasciata americana di U Thant di riprendere il suo incarico a Mosca, dopo gli intralci del suo esposto appoggio alla resistenza palestinese al popolo vietnamita e ai movimenti di liberazione in Asia Africa e America latina.

IL CAIRO 27. Il comando egiziano ha annunciato oggi che un aereo israeliano è stato abbattuto e un altro colpito durante la battaglia aerea di stamane sul Canale di Suez. Il comando ha ammesso la perdita di un aereo egiziano. Una battaglia aerea di stamane ha coinvolto una trentina di aerei israeliani e altrettanti egiziani. Il primo ministro dello Yemen del sud Muhammad Ali Haydar ha commentato intanto la sua visita al Cairo durata cinque giorni. Un comunicato congiunto reso noto dalle due delegazioni palestinesi che si trova in questi giorni a Pechino Lo ha annunciato l'agenzia «Nuova Cina», precisando che la conversazione è stata «cordiale ed amichevole». All'incontro hanno partecipato anche il vice primo ministro cinese Li Hsien men il vice capo di stato maggiore dell'esercito di liberazione nazionale Chu Hui tao, il vice-ministro degli esteri Ci Peng fei e il capo della missione dell'OLP a Pechino Housni Yunes.

ARAFAT ricevuto da Ciu En-lai a Pechino

PECHINO 27. Il primo ministro cinese Ciu En-lai ha ricevuto oggi Yasser Arafat capo dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP) e gli altri membri della delegazione palestinese che si trova in questi giorni a Pechino. Lo ha annunciato l'agenzia «Nuova Cina», precisando che la conversazione è stata «cordiale ed amichevole». All'incontro hanno partecipato anche il vice primo ministro cinese Li Hsien men il vice capo di stato maggiore dell'esercito di liberazione nazionale Chu Hui tao, il vice-ministro degli esteri Ci Peng fei e il capo della missione dell'OLP a Pechino Housni Yunes.

Vivaci incontri e dibattiti con esponenti della CEE

Parlamentari italiani a Bruxelles discutono la politica comunitaria

Della delegazione mista facevano parte tre senatori della DC, tre deputati del PCI e un senatore del Movimento socialisti autonomi — Hanno portato la voce diretta del Parlamento ai responsabili della Comunità

BRUXELLES 27. Una iniziativa interessante per intervento congiunto del ministero degli Affari esteri italiano e della Comunità europea è stata presa con l'invito a Bruxelles di un gruppo di parlamentari italiani componenti la Commissione del Senato e della Camera nominata dai

presidenti delle due assemblee per la terza tappa comunitaria (31 dicembre 69). Della delegazione mista hanno fatto parte i senatori Giacomo Gronchi Emanuele Lisi e Giuseppe Trabucchi appartenenti alla DC il senatore Luigi Andriani del Movimento socialisti autonomi i deputati Maria Antonietta Maciocchi Luigi Marias e Lucio Maschella del PCI. I parlamentari si sono incontrati in discussione e tavole rotonde con il prof. Levi Sandri vice presidente della Comunità che ha illustrato il tema «La comunità dopo i A31 problemi e prospettive». Quindi i componenti della missione giuridica dei Sei paesi in una tavola rotonda presieduta dal consigliere principale del servizio giuridico G. Olivier hanno discusso con i parlamentari italiani il tema «I problemi e prospettive della politica economica e di politica estera italiana per quello che concerne la Comunità sono stati ultimamente vagliati e riassunti in modo critico con coloro che sono i principali artefici a Bruxelles delle scelte comunitarie».

MEC Il PSI condanna il voto per la Spagna

La Direzione del PSI ha approvato ieri all'unanimità un ordine del giorno presentato da De Pascalis e Bonaccina nel quale è detto: «La direzione del PSI condanna il indirizzo democratico della Comunità economica europea e incompatibile con i rapporti anche indiretti di associazione con paesi a regime totalitario». Espone la sua opposizione alla approvazione da parte dell'Italia in seno al consiglio dei ministri della CEE della proposta di associazione al MEC della Spagna».